

3. NON SONO PIU' IO CHE VIVO MA CRISTO VIVE IN ME (Ga 2,19)

Frase originale

ζῶ δὲ οὐκέτι ἐγώ, ζῆ δὲ ἐν ἐμοὶ Χριστός·

Traduzione

Vivo non più io, ma vive in me Cristo

Contesto (Ga 2,15-21)

[15] Noi, che per nascita siamo Giudei e non pagani peccatori, [16] sapendo tuttavia che l'uomo non è giustificato per le opere della Legge ma soltanto per mezzo della fede in Gesù Cristo, abbiamo creduto anche noi in Cristo Gesù per essere giustificati per la fede in Cristo e non per le opere della Legge; poiché per le opere della Legge non verrà mai giustificato nessuno. [17] Se pertanto noi che cerchiamo la giustificazione in Cristo siamo trovati peccatori come gli altri, Cristo è forse ministro del peccato? Impossibile! [18] Infatti se torno a costruire quello che ho distrutto, mi denuncio come trasgressore. [19] In realtà mediante la Legge io sono morto alla Legge, affinché io viva per Dio. Sono stato crocifisso con Cristo, [20] e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me. [21] Dunque non rendo vana la grazia di Dio; infatti, se la giustificazione viene dalla Legge, Cristo è morto invano.

Breve Commento

Paolo si è ormai schierato con forza dalla parte della fede che sola rende giusti, della giustizia di Dio, cioè accetti a Dio in Gesù Cristo, "allineati" con Dio. Non servono le pratiche della Legge che, di livello molto più basso del cuore del Nuovo Testamento, avevano un ruolo di "maestro elementare" (pedagogo) per condurre alla maturità del Cristo. Non che il credente non si debba comportare bene. Ma non è questo il problema in questo momento. Il problema vero è afferrare il cuore della realtà e della vita, e il cuore non è una Legge (anche personificata come facevano i Giudei) ma è una Persona Vivente, il Cristo. Egli con la fede nella potenza dello Spirito si è collocato al centro del nostro essere ed egli è propulsore della nostra stessa esistenza: respiriamo Cristo, viviamo Cristo, parliamo di Cristo, gioiamo in Cristo, soffriamo con Cristo, e ci presentiamo al Padre in Cristo, per Cristo e con Cristo. La nostra vita è semplificata al massimo: tenere fisso lo sguardo su di lui è l'unica cosa che dobbiamo fare (Eb 12,1ss). Di lui con Paolo e come Paolo dobbiamo ogni giorno cercar di accogliere e sperimentare il suo amore di Pastore, di Amico, di Maestro, di Principio vivente. Egli è morto per noi. E basta che noi ci uniamo a lui, gli diamo fiducia totale, e lui provvederà a crocifiggerci con lui e a farci risorgere con lui.